

**XI-PUTIN A SAMARCANDA**

**Pechino pronta a cooperare con Mosca in molti settori ma esclude appoggi militari in Ucraina**

**Rita Fatiguso**

—a pagina 8

# Putin ammette: Xi preoccupato dal conflitto in Ucraina

**Bilaterale.** Nell'incontro a margine del vertice di Samarcanda, il presidente cinese ribadisce l'amicizia ma sottolinea l'esigenza di lavorare con la Russia per la «stabilità in un mondo pieno di caos»

**Il leader del Cremlino ha detto di apprezzare la posizione equilibrata della Cina e di capire le preoccupazioni**  
Rita Fatiguso

Il presidente russo Vladimir Putin si piega ai codici soft della cultura cinese, incassando l'impegno del collega Xi Jinping «a lavorare con la Russia come tra grandi potenze, la Cina è pronta a farlo». Ma Pechino glissa sulla guerra in Ucraina, destinata a rimanere un problema russo.

Eppure, nella bilaterale del 22° Summit della Shanghai cooperation organization (Sco) a Samarcanda, in Uzbekistan, confermata all'ultimo minuto, il presidente cinese Xi Jinping ha definito Putin «un caro vecchio amico», dichiarandosi disponibile «a lavorare con la Russia per infondere stabilità ed energia positiva in un mondo pieno di caos». Insieme alla Russia «la Cina è disposta a dare un forte sostegno reciproco su questioni che riguardano i reciproci interessi fondamentali e ad approfondire la cooperazione pratica nel commercio, nell'agricoltura, nella connettività e in altri campi». Stando ai resoconti ufficiali nel Summit della Sco che punta a varare la Dichiarazione di Samarcanda, una sorta di upgrade politico dell'organismo multilaterale nato per la sicurezza dell'area euroasiatica «le due parti, Cina e Russia, dovrebbero raffor-

zare coordinamento e cooperazione negli organismi multilaterali tra cui Sco, Cica e Brics, salvaguardare gli interessi di sicurezza della Regione Eurasiatica e quelli comuni dei Paesi in via di sviluppo e dei mercati emergenti».

I due leader si erano incontrati di persona l'ultima volta il 4 febbraio, prima della guerra scoppiata il 24 febbraio che ha cambiato il quadro d'insieme e anche gli umori. A Vladimir Putin, in attesa di ben altri endorsement, non è rimasto che prendere atto della situazione: «Apprezziamo molto la posizione equilibrata della Cina sulla crisi ucraina, comprendiamo le preoccupazioni su questo».

Al contrario, il presidente russo si è lanciato in un appoggio incondizionato sul nervo scoperto di Taiwan: «La Russia condanna le provocazioni degli Stati Uniti nello Stretto di Taiwan». Miele per le orecchie del presidente Xi Jinping che ha apprezzato l'adesione della Russia «al principio dell'Unica Cina, perchè Taiwan fa parte della Cina e Pechino si oppone con fermezza alle forze separatiste dell'indipendenza di Taiwan e alle interferenze esterne. Nessun Paese ha il diritto di ergersi a giudice sulla questione di Taiwan».

La bilaterale servirà a Xi Jinping ad affrontare con maggiore tranquillità sul versante internazionale il vero snodo cruciale, interno, della sua carriera politica, il XX Congresso del Partito comunista del 16 otto-

bre prossimo. Non a caso Vladimir Putin ha augurato un completo successo del XX Congresso nazionale del Partito comunista cinese, perchè «sotto la guida del presidente Xi Jinping lo sviluppo economico e sociale della Cina continuerà a realizzare nuovi traguardi».

In mattinata, Putin aveva incassato l'accordo strategico con l'Iran, che ieri ha formalizzato la sua adesione alla Sco. Al presidente iraniano Ebrahim Raisi ha detto che «la collaborazione tra Paesi sanzionati dagli Usa li rende più forti». Xi Jinping, invece, ha incontrato i presidenti turkmeno Serdar Berdimuhamedov e kirghiso Sadyr Zhaparov. Visita di Stato in piena regola in Uzbekistan, quindi incontro anche con il presidente Shavkat Mirziyoyev. Oggi sarà di scena l'indiano Narendra Modi che, forse, incontra Xi Jinping e/o Putin. E il turco Erdogan, la Turchia è Paese dialogante dello Sco, lui partecipa per la prima volta, dovrebbe incontrare Putin per la questione del grano nel mar Nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

